

Io direi: "Beh, io l'ho notato."

Critico. Non che il criticismo non vada bene; ma avevo sviluppato un occhio critico, non ero costretto a dire servilmente: "Questa è una foto di Sam Falk, sulla rivista *New York Times*, uno dei più grandi fotografi di opere da esposizione di tutti i tempi, perciò è sacra". Avevo completamente superato questa situazione al punto di poter dire: "Questa è una foto incredibilmente buona. Quel tipo ha veramente un ottimo senso della composizione, un eccezionale senso della composizione. Ma che diavolo faceva quel giorno in camera oscura? Era sbronzo?" Capite cosa intendo? E avrei potuto puntare l'indice su un punto su cui anche Sam Falk sarebbe sicuramente stato d'accordo.

Avrebbe detto: "È vero. Non ho neanche attenuato la luce dell'ingranditore sulle alte luci sovraesposte sul lato, e così la fisionomia di questo tipo al centro è completamente sbiadita. È vero, hai ragione. Lo sguardo viene attirato sul lato della foto, e non sul soggetto principale. Hai ragione, avrebbe potuto essere migliorata, avrebbe potuto essere migliorata in camera oscura". Non avrebbe avuto niente da ridire. Oppure avrebbe potuto dirmi: "Tu non sai quant'era brutta la negativa!" Capite cosa intendo? Sarebbe stata una discussione intelligente, perché nel frattempo avevo fatto le ore piccole, o piuttosto l'alba... ho usato queste cose per addormentarmi.

Ma la questione emersa qui è che l'esistenza di un servilismo costante nei confronti di qualcosa è dovuta in primo luogo alla mancanza di vera comprensione, che costringe ad avere idee fisse per proteggersi.

*"Prospettiva: la prospettiva si ottiene facendo rimpicciolire qualcosa nella distanza.* Beh, se non c'è qualcosa da 'rimpicciolire nella distanza', l'immagine è priva di prospettiva." Questo è un tipo di idea fissa e servile sul soggetto della prospettiva. Non: "Esistono molti modi per dare un effetto tridimensionale alle immagini." Questo sarebbe un punto di vista diverso. "La prospettiva si ottiene in diversi modi". Un punto di vista diverso. Beh, una volta capito questo, potete guardare una foto e dire: "Beh, quel fotografo ci sa fare con la prospettiva", oppure no. Mi seguite? Potete dire: "Se questo tipo fosse venuto avanti un altro paio di passi per scattare questa fotografia, probabilmente avrebbe ottenuto una profondità diversa e sarebbe stato molto meglio. Perché, guarda, ecco alcuni vantaggi che avrebbe potuto cogliere e non ha colto."

In altre parole, disponete di una flessibilità, una flessibilità di percorso, quindi potete avere un'opinione, non un'idea fissa o un pregiudizio. C'è una differenza enorme tra un pregiudizio o un'idea fissa e la capacità di avere un'opinione.

Un'opinione può essere basata su molte cose. Ma quando un'opinione è basata sull'incapacità di scoprire di che cosa si trattava in primo luogo, un uomo fa la figura dello stupido e, quando lo scopre, tutto d'un tratto fa la figura dello stupido persino ai propri occhi.

Così, le mie idee sul soggetto della fotografia non

davano come risultato una fotografia finita. Quella fu una delle prime cose di cui improvvisamente mi resi conto. Fu una folgorazione! Non fu necessariamente questo a farmi cedere. Avevo già superato la cosa prima, ma l'ho riconosciuto dopo. Qualcuno è bravo nella misura in cui è capace di finire una fotografia. Tutto il resto non c'entra affatto. Ovviamente lo si può fare, quindi, beh, eccolo qui.

E include anche l'oltrepassare i limiti, il che può essere interessante. Prima di questa conquista e della realizzazione che, quando prendevo la macchina fotografica, non sapevo cosa diavolo stessi facendo... sapevo come pulire le lenti e questo genere di cose, ma non sapevo che cosa stessi facendo quando tiravo fuori la macchina fotografica. Voglio dire, il solo pensare che lo sapessi era semplicemente ridicolo. Un po' ridicolo! Qualche colpo di fortuna, e sembra d'essere così in gamba; ma che cosa ne dite di questo?

Immaginate che sia una pessima giornata e che vogliate fare una fotografia. Se siete molto incerti e non sapete il fatto vostro, dite: "Beh, è una brutta giornata, una di quelle giornate in cui non faccio fotografie". Mi seguite?

Se invece conosceste veramente la vostra macchina fotografica, non prestereste nessuna attenzione al fatto che è una brutta giornata. Direste: "Oh, sì. Benissimo." Pam, pam. "Che effetto vogliamo? Sole splendente? Bene". Pam, pam. Oppure direste: "Molto interessante; c'è una nebbia che si taglia col coltello. Beh, rendiamola ancora più fitta e facciamola... una foto veramente spettrale".

Se sapeste il fatto vostro, potreste utilizzare lo strumento a vostro vantaggio, in qualunque direzione voleste. Non sareste vittima di ogni cosa succedesse. Non sareste vittima di ogni pagliuzza sul cammino.

"Oggi è una giornata troppo brutta. Non c'è il sole e... oh, farò la fotografia domani o un altro giorno, quando il tempo sarà più bello." Che cosa significa tutto questo? Volete dire che questo può portare al clamoroso errore di non ottenere affatto una fotografia? Che ve ne pare?

Eppure non si potrebbe ritenere competente una persona che non fosse in grado di dire: "Va bene, diamo un'occhiata", prendere la macchina fotografica e scattare una fotografia. Deve fare una fotografia. Okay, deve conoscere il soggetto abbastanza bene da poterla fare. È abbastanza facile: tutto quello che deve fare è avvicinarsi a ciò che sta cercando di fotografare e, se conosce veramente bene i ferri del mestiere e la tecnica della camera oscura, otterrà una fotografia. Vedete otterrà una fotografia del tutto accettabile. La qualità della fotografia che si otterrà dipende in larga misura dalla pratica e da cose del genere.

Così anch'io imparai questa lezione, alla grande, imparai che le condizioni dell'attività intorno a me non influenzano necessariamente sul fatto che io ottenga un risultato o meno. "Oggi il preclear è critico, perciò non abbiamo potuto fare molto auditing." Ma che diavolo! Siete o non siete un auditor? Capite? Voglio dire, basta. Preclear critico, preclear critico. E allora? Andate a fare una seduta?